

stata chiusa dalla Camera, non si poteva più ritornarvi sopra. Invece, quando si ammettesse una discussione ogni volta che un emendamento non fosse stato accettato dalla Commissione, questa discussione si riaprirebbe altrettante volte quanti sono gli emendamenti, e si avrebbero altrettante discussioni generali.

Quanto poi agli emendamenti si era creduto di provvedere abbastanza alla libera iniziativa dei deputati facendo luogo ad una discussione di questi emendamenti nella Commissione, perchè, se meritano fede quegli emendamenti che hanno il voto di diciannove o venti deputati, come ora si propone, merita egualmente fede la reiezione di questi emendamenti, che è fatta da un molto maggior numero di deputati, e di deputati che hanno un mandato di fiducia dalla Camera.

Non è poi nuovo che nelle Commissioni si discutano le proposte individuali dei deputati, anzi questo è conforme al nostro regolamento, il quale dà diritto ad ogni deputato che faccia una proposta di farsene propugnatore nel seno delle Commissioni. Quello dunque che noi proponiamo non è che conforme al nostro regolamento.

Perciò la Commissione insiste per mezzo mio nella sua proposta; e siccome la proposta non può essere che alternativa, bisogna prima che la Camera decida se non voglia ammettere entrambi i sistemi.

Una volta che sarà deciso che non vuole ammettere entrambi i sistemi, sceglierà poi o l'uno o l'altro, cioè o quello degli emendamenti, o quello della discussione generale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del deputato Mandoj-Albanese perchè sarebbe il più largo...

MANDOJ-ALBANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MANDOJ-ALBANESE. L'onorevole Guerrieri, membro della Commissione, ha detto or ora che si perderebbe del tempo se la Camera dovesse ascoltare le diverse formole delle tante proposte che si farebbero, per mezzo delle quali la Camera dovesse credere che sarebbe il caso di accordare o no la parola al deputato proponente. Io fo osservare alla Camera che il nuovo regolamento, da essa pochi giorni fa votato, prescrive, per brevità di tempo, che quando un deputato vuole dirigere un'interpellanza ad un ministro deve formularne la domanda, che vien letta dal nostro egregio signor presidente alla Camera. Ora nel mio emendamento non si farebbe che presso a poco la stessa cosa in materia poi cotanto delicata ed importantissima qual è il bilancio, ogni articolo del quale è una legge. Quando la proposta di un deputato non fosse accolta dalla Commissione del bilancio, allora si presenterebbe alla Presidenza formulata l'idea od emendamento del deputato; la Camera allora sarebbe giudice se dovesse o non dare facoltà di svolgere la sua proposta.

La è una cosa semplicissima; se s'è applicato utilmente questo sistema per le interpellanze delle quali se ne possono fare molte in ogni giorno, con più ragione

esso potrà adottarsi per le proposte che potranno presentarsi dai deputati su materia di ben altro valore che non fossero le semplici interpellanze.

Ma vi ha poi un altro motivo che consiglia l'adozione di questo sistema. Qui, io lo ripeto: è necessario che il paese sappia che vi fu un deputato il quale sollevava una questione sopra un dato punto importante del bilancio che potrebbe essere di una grande portata, di una grande veduta finanziaria e politico-amministrativa (*Ah! ah!*)

I bilanci, signori, sono una materia assai delicata ed importantissima; in essi sta tutta l'attuazione del principio costituzionale; un suo articolo è una legge. Quindi è necessario che il paese sappia tutto; precipuamente sappia l'attenzione e gli studi nostri portati su di essi.

Ecco perchè io persisto nel ripregare la Camera a voler accogliere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Leggo l'emendamento del deputato Mandoj...

SINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SINEO. Io non voterei l'emendamento dell'onorevole Mandoj-Albanese, se potessi lusingarmi che la Camera fosse per respingere l'articolo 3 proposto dalla Commissione.

Questo articolo è contrario non solo all'articolo 55 dello Statuto che fu già invocato, ma anche all'articolo 57.

Volete, o signori, che un deputato abbia minor influenza, minor diritto nel seno del Parlamento di quello che ha qualunque cittadino? Voi non potete impedire che un cittadino presenti una petizione diretta ad escludere una data disposizione del bilancio. Voi siete obbligati di deliberare su quella petizione; lo Statuto ve lo impone. Voi violereste lo Statuto, se imponeste silenzio ad un cittadino che vi presenta una petizione, e sicuramente non lo fareste.

In 15 anni di vita parlamentare in queste aule non c'è mai stato esempio che la Camera si sia rifiutata a deliberare sopra una petizione. E voi quel diritto che lo Statuto dà a tutti i cittadini lo rifiutereste ai deputati? Impedireste che da noi si facciano le proposte che qualunque cittadino può fare? Vedete che andate nell'assurdo! Vedete che abbassate il Parlamento al disotto di qualunque dei nostri mandanti! Vedete che rifiutate al popolo ciò che ha diritto (*Mormorio*), sì, signori, ciò che ha diritto di volere. Lo private del diritto di far conoscere i suoi bisogni, i suoi voti, le sue lagnanze per bocca de' suoi eletti.

Io credo che il votar quest'articolo sarebbe un terribile esempio. Guardatevi, o signori, di toccare lo Statuto. La prima pietra che voi toglierete da quest'edificio, credetelo pure, vi lascerà tutta la responsabilità del pericolo in cui mettete questa nobile istituzione.

MAZZA, relatore. Domando la parola.

SINEO. Per questi motivi io respingere non meno l'emendamento dell'onorevole Mandoj che l'articolo della Commissione. Non vorrei che si menomasse in nessuna